

# CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABONNAMENTI: SEI NUMERI SETTIMANALI  
Italia e Colonie: Anno L. 1550 Semestre L. 800 Trimestre L. 420  
Estero: " 2300 " 1250 " 670  
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Milano via Solferino 28  
C. C. postale n. 5533 - Telef. 65-942, 65-943, 65-944, 66-675, 66-786

LA DOMENICA DEL CORRIERE  
Italia: Anno L. 200 Semestre L. 100 Trimestre L. 50  
Estero: " 400 " 200 " 100

LA DOMENICA DEL CORRIERE  
Italia: Anno L. 425 Semestre L. 212 Trimestre L. 106  
Estero: " 850 " 425 " 212

IL ROMANZO PER TUTTI  
Italia: Anno L. 540 Semestre L. 270 Trimestre L. 140  
Estero: " 1080 " 540 " 270

INSEZIONI - Per mm. d'alt. (larg. 1 col.): Neurologia L. 80 (partec. al luto L. 350 di diritto);  
Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggi e rapporti, Matrimoniali, Onorificenze, Lauree, Nascite L. 250 la riga.  
Echi di Cronaca L. 300 la riga. Tasse in più - Aumento del 40% per i neri di lunedì -  
Pag. antic. - Il Corriere si riserva il diritto di ritardare o di non poter accettare.

## AL CONSIGLIO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

### Questa sera la votazione sull'o. d. g. Gronchi

Roma 14 dicembre

Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana continuerà stasera le discussioni sull'indirizzo politico del partito e sarà messa in votazione la mozione presentata dal-l'on. Gronchi che chiede una chiarificazione tra i partiti al Governo e una revisione delle posizioni ministeriali.

Se l'on. Piccioni manterrà le sue dimissioni da segretario politico e la mozione Gronchi sarà approvata dal Consiglio, si prevede l'elezione dello stesso Gronchi a segretario e un rimpasto nella direzione, nel quale sarebbero inclusi Dossetti, Tanfano e Lazzati presentatori dell'ordine del giorno di sfiducia respinto dal Consiglio nella riunione della scorsa notte.

Si apprende che il presidente del partito socialista, on. Nenni, si è incontrato con don Luigi Sturzo, col quale ha parlato a lungo sulla attuale situazione politica e sulla collaborazione fra i tre partiti della maggioranza governativa.

Stamane, a Montecitorio, si sono riuniti il gruppo parlamentare democristiano per discutere sui lavori del Consiglio nazionale e il gruppo parlamentare della Unione democratica nazionale, che si è occupato della costituzione di un gruppo autonomo dei deputati liberali.

La Costituzione concluderà questa sera - con lo svolgimento di numerose interpellanze e interrogazioni - tra le quali quella dell'on. Meda, e altre sugli approvvigionamenti delle città, con speciale riguardo alla situazione alimentare di Milano - i suoi lavori, per riprenderli poi nel prossimo gennaio.

Lo sblocco dei licenziamenti e le Commissioni interne

Roma 14 dicembre

Sotto la presidenza del ministro Campilli i rappresentanti della C.G.I.L., onorevoli Lizzadro, Rapelli, Eitossi e Alberti, e l'avv. Rubini, e quelli della Confindustria, dott. De Micheli, avv. Morelli e avv. Toscano, hanno ripreso, stamane, in esame il problema dello sblocco dei licenziamenti nel settore industriale e quello strettamente connesso sui poteri e gli attributi delle commissioni interne.

Partecipava alla riunione anche il segretario generale del C.I.R., dott. Ferrari Aggradi. All'inizio della riunione sono stati presi in esame i risultati delle inchieste svolte dalle commissioni incaricate di accertare, per ciascuna delle industrie, l'ammontare della ma-

## Madrid protesta

per l'antifranchismo deliberato dall'O. N. U.

Madrid 14 dicembre.

Il Gabinetto spagnolo si è riunito d'urgenza ieri sera, sotto la presidenza del generalissimo Franco, per esaminare la situazione creata in seguito alla decisione delle Nazioni Unite di ritirare le loro rappresentanze diplomatiche da Madrid.

La seduta, durata parecchie ore, si è conclusa con l'emanazione di un comunicato nel quale il governo spagnolo definisce arbitraria e intimidatoria la decisione delle N.U., considerandola «una gravissima violazione allo spirito e alla lettera della Carta delle Nazioni Unite». Un comunicato del Governo di Franco afferma altresì che la decisione dell'Assemblea delle N. U. costituisce «un pericolosissimo precedente per le buone relazioni tra i popoli di tutto il mondo e che rappresenta un palese pericolo per la pace».

Ieri sera si è appreso da fonti diplomatiche che l'ambasciatore britannico presso il Governo di Franco sarà richiamato al più presto.

I funzionari del Foreign Office dicono che la deliberazione dell'O.N.U. serve soltanto a irritare la suscettibilità spagnola senza alcun danno reale per Franco.

## L'AVVENIRE DI TRIESTE condizionato ad un accordo tra ROMA e BELGRADO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nuova York 14 dicembre.

La «creazione di un segreto» è il motivo dominante del commento che il corrispondente del New York Times, James Reston, dedica alla chiusura dei lavori della Conferenza della pace.

Indubbiamente la Nazione che ha preso l'iniziativa di questa nuova politica di diplomazia è la Russia, sia con l'atteggiamento assunto da Molotov riguardo a molti punti del trattato sia con la sua proposta circa la limitazione del diritto di veto, quanto si riferisce al problema del disarmo.

La stampa americana si è sbizzarrita in supposizioni sul questo tema ma con argomenti che hanno un colore piuttosto fantasioso.

Non crediamo che occorra cercare spiegazioni esoteriche; pensiamo semplicemente ad una applicazione molto intelligente delle regole diplomatiche che da parte dei dirigenti la politica estera sovietica.

Essi sono riusciti a ristabilire nella forma l'accordo fra «quattro grandi» senza cedere su alcuna posizione fondamentale. D'altro canto è innegabile che la politica russa appare decisamente una politica di pace.

Come è noto l'unico argomento del trattato italiano rimasto in sospeso è quello riguardante l'assegnazione della foce del fiume Sava, che viene mantenuta su questo problema ma si sa intanto che regna il disaccordo più vivo e che il problema continuerà ad essere discusso dalla apposita sottocommissione navale.

A conclusione del problema di Trieste si può dire che un sentimento comune unisce in questo momento la delegazione italiana e quella jugoslava ed è un sentimento di insoddisfazione per il trattato. Ma ripetiamo che, per quel che riguarda la questione di Trieste, guadagna sempre più terreno negli ambienti vicini al «quattro grandi» la precisa sensazione della difficoltà di applicazione pratica della soluzione escogitata.

James Reston, nell'articolo già citato, conferma che uno dei membri del Consiglio dei «quattro» ha affermato che elemento fondamentale per il successo dell'esperimento di Trieste è un sincero e generoso accordo tra Italia e Jugoslavia di farlo funzionare.

Ma è impressione sempre più diffusa che non sia stata affatto l'ultima parola sulla questione di Trieste e che ulteriori sorprese siano non solo possibili ma addirittura probabili.

Ugo Stille

## IL DELITTO E' PASSATO PER LE VIE DI MILANO

### Mamme e bimbi in ginocchio dinanzi alle quattro bare

Pianto di mamme e preghiere di popolo hanno accompagnato oggi le salme delle vittime innocenti della strage.

Tante mamme in grameglie, tanti bimbi con le piccole braccia cariche di fiori freschi. E attorno gran folla commossa. Il cuore di tutta Milano era accanto alle bare. Le saracinesche dei negozi abbassate in tutto il quartiere, i portoni chiusi hanno contribuito a dare alla manifestazione il carattere di un lutto cittadino.

Tutto era spontaneo, scaturito dall'anima popolare come da passissima corona di garofani bianchi e rossi che precedeva i bianchi carri, sorretti da volontari padri di famiglia e sulla quale un nastro recava l'omaggio appunto di «tutte le mamme». Un comitato aveva realizzato l'iniziativa con il concorso di offerte anonime, unili o caspiche, di donne del popolo e di signorine.

Le bare hanno lasciato l'obitorio poco dopo le 13, quasi inavvertite. Bare di noce, dai piedini dorati, poste su quattro carri: uno nero per la Pappalardo e tre bianchi per i suoi teneri figli. Erano presenti solo i familiari e pochi curiosi. La folla si era data convegno in via San Gregorio e nelle vie adiacenti.

Subito gli autogurghi si sono infatti diretti verso la tragica casa e al loro passaggio la gente, intuendo che trapassavano le vittime della strage, si fermava a commentare: gli uomini si scroppiano, molte donne si inginocchiavano e facevano il segno della croce.

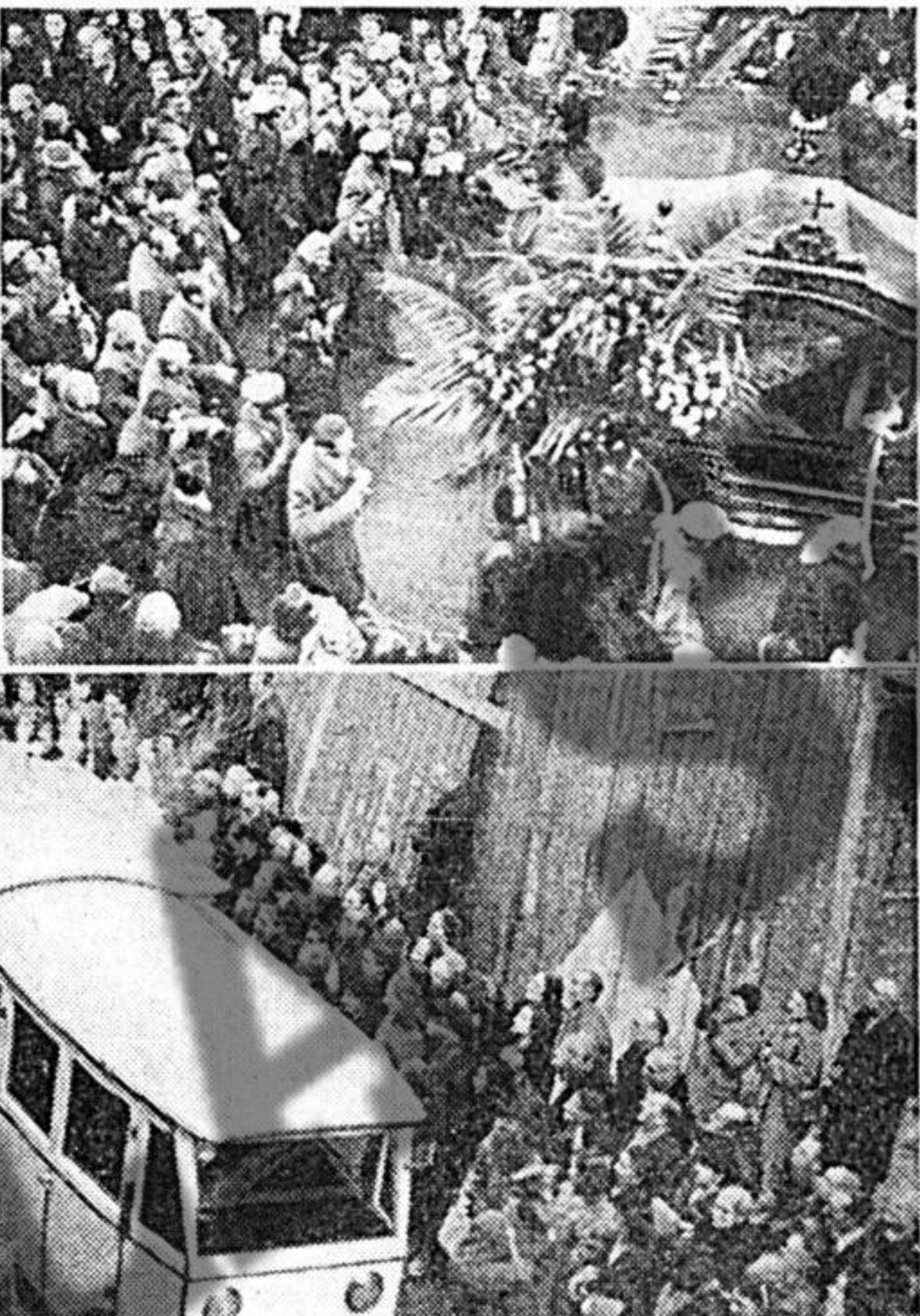
L'androne della casa di via



Tra gli al di popolo commosso sfilano i carri funebri. I parenti al seguito del feretro di Franca Pappalardo.



La dolorosa maschera del padre di Franca.



scuola. Si notano pure parecchi

scuola. Si notano pure parecchi membri delle famiglie Ricciar- di e Pappalardo, tra cui il padre della vittima.

Da San Gregorio il corteo raggiunge il corso Buenos Aires e snocciolando per il viale l'antico si dirige verso la chiesa di San Giosè. Dovunque è assepiata, commossa, folla di popolo. Sul fronte della chiesa, addobbata di drappi neri a frange argentee e dorate, un cartello reca l'epigrafe: «Alle vittime lacrimate di via San Gregorio, fra il compianto

annunzio della parrocchia e della città, la famiglia Ricciar- di rende i dovuti onori, migliore pace alla sventurata madre, in un amplesso eterno con la madre».

Anche l'interno del tempio è addobbato. Al centro, sotto il padiglione della cupola, i quattro defunti: Franca, i suoi tre figli, e il padre. Il corteo, sotto il

palardo. Ora si nota, fra il gruppo dei familiari, anche il sindaco, avv. Greppi, che già aveva partecipato al corteo, frammischiatosi alla folla.

La funzione religiosa, celebrata dal cimitero in una chiesa breve, intanto, all'esterno, la folla era andata sempre più ingrossando, premendo i cordoni di agenti e carabinieri disposti in quadrato dinanzi all'ingresso del tempio. All'uscita delle salme, le persone che avevano potuto partecipare alla cerimonia fanno ressa attorno ai carri: le donne sfiorano le bare, destra e sinistra, fanno il segno della croce; altre si inginocchiano e fanno inginocchiare i bambini, sgranando fra le dita corone del Rosario.

Verso la Sicilia

Brividi di commozione scuotono la folla mentre i carri si aprono il passo per dirigersi verso la Stazione ferroviaria. E quando scompaiono le bare, la folla si divide in dimostrazioni di sdegno per l'orrendo crimine. Si alzano cartelli con scritti invocanti un provvedimento di giustizia e smemorate. La folla si spazza in piccoli cortei, formati specialmente di donne e bambini.

Come è stato già detto, le salme sosterranno questa notte su un vagone del reparto «grande velocità», nel sotterraneo della Stazione Centrale. Domani mattina il vapore sarà agganciato al treno per Firenze e lì proseguirà con altri convogli fino a Catania, dove le salme saranno tumulate nella tomba della famiglia Ricciar- di.

Al cancello d'ingresso prestano servizio d'onore agenti di polizia, in divisa, in uniforme, le bare e le corone, i sacerdoti e i parenti. Viene rimossa e caricata per prima la piccola cassa di Antonio, poi le altre dei fratelli, infine quella di Franca Pappalardo, e disposte affiancate in una parte del carro. Nell'altra metà vengono accatastate le corone e i fiori. Tra i parenti, impietrito da un cupo dolore, le mani tremanti, gli occhi arsi, ma asciutti, è il vecchio padre di Franca. Accanto a lui, il fratello maggiore che recita litanie.

Compiuto il carico, la portiera del vagone viene sigillata. Domattina coi cantacuriosi il carro verrà portato sul binario di corsa, per essere agganciato al treno in partenza alle 7. Esso porterà verso la Sicilia, terra italiana, le anime compiante dei milanesi.

## Massacrai per ch'è sapevano!

Il Garollo avrebbe commesso l'orrendo misfatto per sopprimere gli accusatori di un suo delitto precedente

Trento 14 dicembre.

Una circostanza che gettò briciola nuova e più feroce sulla criminalità di Aldo Garollo, artefice della strage di Vercelli, sarebbe stata la sua partecipazione al delitto di un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Nonostante che pur cinque lingue, lo spagnolo, il francese, il tedesco, il russo e naturalmente l'italiano, un falso colonnello in uniforme dell'esercito sovietico, arrestato ieri, non ha voluto nelle prime 24 ore d'interrogatorio rispondere ad alcuna delle domande della polizia.

Nei documenti trovati indosso al suo nome, il colonnello D'Amore, La professione è quella di professore di estetica umana; di provenienza la Germania, dove avrebbe vissuto per qualche tempo in un campo di internamento. Ma saranno veri questi dati? I funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

con nomi e generalità diversi, nelle tasche degli stranieri che talvolta cadono in trappola. Questi sono i documenti che si sono procurati a Roma. Essi giungono, col loro fardello di passioni politiche, le più eterogenee e le più contrastanti, si mettono in circolazione come agenti provocatori, uomini di spionaggio, tutti e funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

con nomi e generalità diversi, nelle tasche degli stranieri che talvolta cadono in trappola. Questi sono i documenti che si sono procurati a Roma. Essi giungono, col loro fardello di passioni politiche, le più eterogenee e le più contrastanti, si mettono in circolazione come agenti provocatori, uomini di spionaggio, tutti e funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

con nomi e generalità diversi, nelle tasche degli stranieri che talvolta cadono in trappola. Questi sono i documenti che si sono procurati a Roma. Essi giungono, col loro fardello di passioni politiche, le più eterogenee e le più contrastanti, si mettono in circolazione come agenti provocatori, uomini di spionaggio, tutti e funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

con nomi e generalità diversi, nelle tasche degli stranieri che talvolta cadono in trappola. Questi sono i documenti che si sono procurati a Roma. Essi giungono, col loro fardello di passioni politiche, le più eterogenee e le più contrastanti, si mettono in circolazione come agenti provocatori, uomini di spionaggio, tutti e funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

con nomi e generalità diversi, nelle tasche degli stranieri che talvolta cadono in trappola. Questi sono i documenti che si sono procurati a Roma. Essi giungono, col loro fardello di passioni politiche, le più eterogenee e le più contrastanti, si mettono in circolazione come agenti provocatori, uomini di spionaggio, tutti e funzionari della Questura lo dubitano vivamente. Perché il contenuto dell'arresto è tutt'altro che quello di una persona innocua e serena, sia che ogni straniero può facilmente procurarsi alla frontiera italiana, dove basta, per ottenere, presentarsi ad uno degli uffici di polizia alleata, dare un nome e un cognome ed entrare nella lista di quanti hanno diritto alla cosiddetta *judex card* che costituisce, tutti gli effetti, un altro documento d'identità personale. Si tratta, come i funzionari di frontiera ci trovano spesso in più copie,

matto di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

Il 6 settembre scorso, in un remoto paese dell'alta valle del Fesina, e precisamente in un casolare, Paolo, ente banditi, col volto imbrattato di nero, armato di mitra e di pistola, penetrò nell'abitazione di un contadino Domenico Molitri, di 71 anni, non in paese come perlopiù si suole fare, ma per ucciderlo. Il delitto fu commesso con la pistola di Aldo Garollo, che si presentò come un giovane criminale. La polizia non ha fornito però alcuna informazione su questa circostanza e i ripresi è apparsa vero, ma dell'esame di alcuni fatti che potrebbero chiarire il suo orrendo delitto di cui sarebbe responsabile o almeno complice il giovane Garollo.

infiaccato al figlio la colpa orrenda dicendogli, come abbiamo a suo tempo pubblicato, «Sei un assassino, alla valle dei delitti». Ti denuncio ai carabinieri».

Saranno vere queste circostanze? L'autorità inquirente si mantiene riservata. Ma se fossero vere, come molti indizi fanno ritenere fra la strana analogia esistente fra i due delitti, il movente della carneficina di Vercelli apparirebbe chiarito: l'assassinio del padre, il criminale Garollo non avrebbe esitato a far tacere coloro che sapevano troppe cose sul suo conto.

La triste sfilata

Il parroco di San Giosè, don Giuseppe Croci, competente per giurisdizione, benedice i feretri, i quali vengono poi collocati sui carri. E lentamente si forma il corteo. Presiede al servizio d'ordine lo stesso vice-questore comm. Cassarà.

La triste sfilata è aperta da due pattuglie di vigili urbani in bicicletta, dietro i quali la corona delle mamme. Poi un motocarro con un'altra corona, invasi, collettivamente dal «negozianti» di via San Gregorio. Seguono, in colonnati, nelle loro tradizionali uniformi, le «Stelline», e «Martini», e gli allievi di altri istituti. Ed ecco, preceduti dal clero, i tre carri bianchi: primo quello con la salma del piccolo Antonio e poi, nell'ordine, gli altri che trasportano i corpi dei suoi due fratellini, Giuseppina e Giovanni. Due orfanelli di appena due o tre anni, tenuti per mano da custodi, seguono la bara del piccolo Antonio, stringendo cia-

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.

Stamane ha avuto luogo, in segno di protesta, una sospensione dal lavoro. Oggi sarà in Prefettura una riunione dei rappresentanti della Camera del Lavoro e dell'alimentazione. Molti negozi del centro cittadino sono chiusi. Anche il traffico tranviario è in gran parte sospeso.